

Madre terra, forza e business

In Italia un'impresa agricola su tre è guidata da una donna



Progetti

Le imprenditrici agricole sono 500mila «Diventeremo sempre più protagoniste puntando sulla sostenibilità»

Letizia Magnani

COSA c'è di più materno del gesto di sfamare? Per questo l'agricoltura è donna. Perché ha in sé il germe stesso dell'accudimento. L'agricoltura è, anzi, sempre più un settore nel quale le donne trovano pieno impiego e soddisfazione. I motivi sono legati all'Europa, alla tecnologia e alla capacità di leadership del gentil sesso.

OGGI infatti una impresa agricola su tre in Italia è capitanata da una donna. Secondo i dati (2018) del centro studi di **Confagricoltura**, i titolari delle imprese agricole individuali sono per il 31% donne. E nelle gestioni societarie i soci donne rappresentano il 35%, scende al 23% la

quota femminile degli amministratori, e al 18% la copertura di altre cariche dirigenziali. Ancora troppo poco. Le imprenditrici agricole generano economia reale. Guidano aziende che spaziano dalla produzione alla trasformazione e alla vendita, conducono realtà multifunzionali, come l'agriturismo e le fattorie didattiche. Innovano e utilizzano in pieno le tecnologie e l'agricoltura di precisione. Dall'ultimo censimento agricolo si rileva che le imprenditrici agricole sono 500mila.

Sono tante le donne capaci di mettersi in gioco e che rappresentano un'opportunità per il settore agricolo. Questo il parere della presidente di **Confagricoltura** donna, Alessandra Oddi Baglioni: «Il nostro ruolo, negli anni, è cambiato. C'è ancora molto da fare per potenziare l'imprenditoria femminile. Dobbiamo diventare sempre più protagoniste in agricoltura, puntando sulla sostenibilità».

ESISTE una connessione tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e crescita economica. La Banca d'Italia ha calcolato che, se il nostro Paese riuscis-

se a raggiungere l'obiettivo di Lisbona dell'occupazione femminile al 60%, il pil italiano crescerebbe del 7%. In Italia le donne dirigono imprese agricole sul 21% della superficie agricola utilizzabile e producono il 28% del pil agricolo. La Campania (seguita dalla Sicilia) è la prima regione d'Italia per imprese agricole femminili per un totale di oltre 25mila attività.

«Creare impresa femminile in agricoltura – prosegue Alessandra Oddi Baglioni – non è un ripiego, ma una scelta imprenditoriale. L'agroalimentare italiano è in crescita sui mercati internazionali e una donna che decide d'impegnarsi nel settore primario lo fa perché intende coniugare le sfide di mercato con l'innovazione e la tradizione».

Perché una giovane donna che ha studiato dovrebbe decidere di tornare nel suo paese natale a fare l'imprenditrice agricola? La risposta sta nei bandi europei e nei trend economici. «Esistono difficoltà – conclude Oddi Baglioni –, come l'accesso al credito. Ma anche soluzioni, come, a livello europeo, misure attivabili nei sottoprogrammi tematici nello sviluppo rurale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTALCINO LA SIGNORA DEL VINO: «HO DIMOSTRATO CHE LA GUIDA FEMMINILE PORTA RISULTATI»

Storia di Emilia: «Vinco con idee e pazienza»

EMILIA Nardi è una delle signore del vino, produttrice di Brunello e imprenditrice di successo. I vini delle Tenute Silvio Nardi (Silvio era il padre) fanno letteralmente impazzire oltre Oceano. Ogni anno Emilia Nardi (nella foto), con i suoi 38 dipendenti, di cui la metà sono donne, produce 250 mila bottiglie, che, per il 70%, prendono la via dell'estero. Emilia Nardi ha rappresentato il made in Italy all'Onu, come delegata Onilfa, l'Osservatorio per l'imprenditoria e il lavoro femminile in agricoltura.

«La guida femminile dell'impresa di famiglia – racconta – è nata per ragioni di tradizione. Mio padre aveva sia terreni, che industrie. Ai maschi di famiglia ha lasciato le industrie, alle donne, le terre, io mi sono occupata di questa tenuta a Montalcino». «Le donne e gli uomini – prosegue – hanno compiti diversi.

In natura lo vediamo bene e il valore grande delle donne è la pazienza, la capacità di saper aspettare. Per riuscire ad avere successo in una azienda in agricoltura servono a volte molti anni. Questo ancora non si coniuga bene con i tempi del femminile, magari il desiderio di avere una famiglia e un figlio. Anche perché il lavoro, la sua organizzazione, anche i macchinari in agricoltura, sono pensati per gli uomini. Per questo negli anni mi sono costruita il mio team con tante donne, a parità di stipendio, perché, ancora, c'è troppa differenza fra uomini e donne».

Il suo successo più grande? «Aver avuto pazienza e aver dimostrato a tutti che Poggio Doria, a Montalcino poteva dare grandi vini, con la guida di una donna».

Letizia Magnani